



Accesso: A22, uscita “Rovereto Sud-Lago di Garda Nord” – Rovereto di Trento – frazione Sacco – P.zza Damiano Chiesa.

Punto di partenza: P.zza Damiano Chiesa, Fraz. Sacco (fate attenzione alla targa murata sulla parete della chiesa di S.Nicolò che riporta la dicitura a monito dei ciclisti: “adagio con i velocipedi a scanso di multa”).

Punto di arrivo: P.zza Damiano Chiesa km 18 circa.

Dislivello: piccoli “strappi” di poche centinaia di metri.

Tempo di percorrenza: 3-4 ore (si consiglia di prendersi tutta una giornata per godere a fondo l’itinerario) partendo alle 9,30-10,00

Difficoltà: T (turistico)

Abbigliamento e Attrezzatura: sportiva da bicicletta, biciclette non necessariamente sportive (anche se in alcuni tratti torna comodo avere un qualche rapporto sulla ruota posteriore) ma è sufficiente che siano comode e in ordine.

Periodo: Aprile - Maggio – Giugno - Settembre

Informazioni: A.P.T. Rovereto tel.0464/430363 richiedendo l’opuscolo “Una valle nel cuore”.

Itinerario

Come avrete già capito, questa volta vi proponiamo un giro in bicicletta. La zona è la Val Lagarina (Trentino), anfiteatro naturale esposto a Sud-Est (che ne fa luogo ideale per la coltivazione a vigneto), sulla dx orografica dell’Adige e proprio di fronte a Rovereto.

L’intero percorso si svolge lungo strade secondarie e viottoli vicinali toccando alcuni piccoli paesi lungo l’andata: Isèra (simbolo del Marzemino con balcone panoramico su Rovereto), Marano, Nogaredo (culla della nobile famiglia Lodron di cui rimane bel palazzo a forma di “corte” allungata), Villa Lagarina (detta la piccola capitale della Destra Adige), Pomarolo (nota per la coltivazione di pregiate mele e ciliegie), Nomi e altri piccoli borghi che si attraversano quasi di volata ma che, ecco perché vi consigliamo di prendervi una intera giornata, meritano una sosta se non altro per la pace che vi troverete.

Come accennato all’inizio è questa zona ideale per la coltivazione a vigneto, ed è questa la patria del *Marzemino*. Di questo vitigno non si conoscono bene le origini, una delle ipotesi è che fu importato da un villaggio della *Carniola*, chiamato *Marzmin*, nel XV secolo. Il vino è apprezzato per la sua “gentilezza”, di colore rosso rubino brillante, morbido e profumato con sentori di viola mammola. Fu celebrato da Mozart

nel Don Giovanni salendo così nell’Olimpo bacchico. Inutile dire quindi che, oltre alle soste di carattere storico-culturale, non può mancare una sosta (o più) in una delle tante cantine che si trovano lungo il percorso. A questo proposito suggeriamo di prendere informazioni presso la A.P.T. di Rovereto per conoscere la domenica di primavera in cui tutte le cantine sono aperte in una sorta di percorso vinicolo, per potere godere di questo nettare ed altri ancora (il CNN ha fatto il percorso a fine Maggio del 2001 degustando vari tipi di vino a Nomi presso la cantina sociale) sostando poi, sosta necessaria dopo una escursione cantiniera, per chi vuol fare pranzo al sacco, in uno dei tanti punti ombreggiati che si trovano lungo il percorso (noi ci siamo fermati all’ombra di alcune piante nel locale parco giochi).

Il percorso fa ritorno lungo l’argine sx (orografico) dell’Adige fino al punto di partenza.

Se vi rimane tempo, vi consigliamo di pedalare fino al centro di Rovereto dove (meriterebbe un’intera giornata di visita), trovato un luogo tranquillo potrete gustare le specialità dolciarie della zona.

DAVIDE TAGLIAVINI

